

secondo voi

In Spagna l'umanitario non è umano

di Michela Coricelli

Iperstimolazione ovarica, basta con le bugie

È falso che la legge 40 costringa a "sottoporre le donne a bombardamenti ormonali maggiori di quelli strettamente necessari". Al contrario, il limite massimo (non obbligatorio: ne possono bastare anche uno o due) di tre embrioni generabili per ciclo ha 2 scopi: evitare il formarsi di depositi di embrioni che il congelamento distrugge in gran parte o che restano poi "dimenticati" dai genitori nell'azoto liquido; evitare proprio quell'iperovulazione pericolosa per la donna, che era la regola nell'Italia pre-legge 40 e che portava alle tante gravidanze plurigemellari (molto pericolose) che qualcuno sembra già essersi dimenticato. L'iperovulazione è tanto più pericolosa quanto più massiccia è la somministrazione di sostanze. Nella realtà clinica c'è la tendenza infatti a ridurre al massimo l'iperovulazione, con l'obiettivo finale di non somministrare affatto sostanze iperovulatorie, così da sfruttare il ciclo naturale. La legge favorisce il cammino in questa direzione, tutelando la salute delle donne.

Mauro Zanzi

Da ogni volontà nasce automaticamente un diritto?

Oggi sembra che, attraverso i mass media, ogni opinione diventi un diritto! Il nostro diritto come frutto della nostra volontà portando all'estremo sentimenti e buon senso. Alla fine si afferma tutto il contrario di tutto in nome di... boh! Chi lo ricorda più? Così, secondo me, si perdono di vista premesse e obiettivi.

Cecilia Alecci

Nello sviluppo embrionale non ci sono "salti di qualità"

Da ciò che ho letto credo che il punto principale sia come considerare l'embrione, il frutto del concepimento umano. Se non si ha chiara questa concezione possiamo dire tantissime parole ma non servirebbero a nulla. Nello sviluppo embrionale non possono esserci salti di qualità, che possono farlo passare dall'essere "cosa" all'essere persona. L'embrione umano è già una persona, alla quale si deve lo stesso rispetto che vogliamo per noi stessi. Comprendo cosa possa significare la sterilità, non riuscire a procreare. Ma non bisogna degenerare: la vita umana non è un "giocattolo" da dover acquistare o possedere a tutti i costi. E non chiamate amore il creare prima e far morire poi altre vite umane per farne nascere una, non celiamoci dietro delle teorie che non hanno fondamenta realmente umane.

Adele Caramico Stenta

L'adozione non è una specie di fecondazione eterologa

La positività della legge 40 è che per la prima volta definisce una precisa tutela della vita umana fin dal suo inizio, cosa che la 194 - pur riconoscendola ipocritamente al nascituro - non mette in atto. Quanto al fatto che l'adozione sia una specie di fecondazione eterologa, bisogna tener presente che l'adozione serve per dare una famiglia a chi non ce l'ha, cioè è il rimedio di un male oggettivo: questo non si può dire per la procreazione medicalmente assistita. Ma è chiaro che per il figlio adottato sarebbe comunque molto meglio non essere abbandonato dalla sua vera famiglia.

Lorenzo Masotti

Un confronto a tutto campo senza nessun pregiudizio

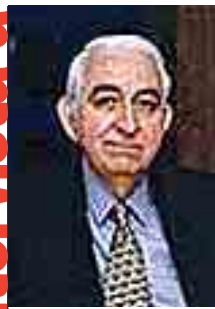
Ricordo, a chi si affrettava a definire questo giornale censorio e tendenzioso, di avervi letto articoli firmati da nomi non proprio guelfi. Se si fa una statistica per quanto riguarda lettere e messaggi pubblicati sul giornale e sul suo sito, per vedere lo spazio concesso ai fautori del referendum, credo si possa stimare una proporzione di almeno 3 a 1 a favore dei pro-sì. Non giova l'atteggiamento della contrapposizione "voi-noi", "cattolici-laici", "crociati-infedeli". Ci è data l'opportunità di un confronto, sfruttiamola.

Giampaolo Ghilardi

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.

l'intervista a



Manuel de Santiago

chi è

Un endocrinologo che resta «indipendente»

Manuel de Santiago è professore di endocrinologia all'Università Autonoma di Madrid e presidente di una delle tre associazioni bioetiche spagnole, la Aebi, che pubblica l'unica rivista specializzata in Spagna, «Cuadernos de Bioética». Occasionalmente, è stato consultato come esperto dalla Conferenza episcopale e dal governo popolare (senza per questo abbandonare la sua "indipendenza"). All'ospedale universitario La Paz dirige il programma di bioetica.

La legge sulla fecondazione assistita che entrerà in vigore il prossimo anno sarà una delle più permissive d'Europa e prevede anche la possibilità di selezionare gli embrioni per dare alla luce un fratello "sano" geneticamente compatibile con uno malato. Il presidente dell'Associazione spagnola di bioetica, Manuel de Santiago, analizza il fenomeno di questa Spagna che nega la radice europea per adeguarsi al modello nord americano

INSINTESI

1 In Spagna, nel 2006 entrerà in vigore la nuova legge sulla fecondazione assistita, una delle più permissive d'Europa.

2 Negli anni Ottanta la maggioranza socialista intraprese la rotta indicata dalla Commissione nazionale per la riproduzione assistita, in gran parte formata da ricercatori legati al mondo della riproduzione assistita.

3 Nel 1996 il Partito popolare riformò la norma limitando la produzione di embrioni a solo scopo procreativo. Restava il problema degli stock di embrioni congelati: cosa farne?

4 Il partito socialista, tornato al potere nel marzo 2004, ha annunciato una nuova legge che prevede la produzione di un numero indeterminato di embrioni usabili per la riproduzione e per ricerca.

GLOSSARIO

Riproduzione assistita. Intervento medico nei confronti di un evento quale la sterilità

Pre-embione. Termine che designa l'embrione nelle prime due settimane di vita, usato da chi sostiene che in questo periodo l'individuo non esiste.

La Spagna si prepara a un nuovo, radicale cambiamento nel campo della fecondazione assistita.

Qualche giorno fa la responsabile della sanità, Elena Salgado, ha anticipato i punti chiave della prossima legge, che dovrebbe essere approvata dal Consiglio dei ministri a marzo e che poi passerà al Parlamento: l'entrata in vigore è attesa per il 2006. La novità principale riguarda la possibilità di selezionare gli embrioni per dare alla luce un fratello "sano" geneticamente compatibile con uno malato.

Manuel de Santiago - professore di endocrinologia all'Università Autonoma di Madrid, specialista dell'Ospedale La Paz e presidente dell'Associazione spagnola di bioetica (Aebi) - è una voce autorevole del settore, un esperto conosciuto in Spagna e all'estero.

La legislazione spagnola, ben presto, sarà una delle più blande d'Europa in questo campo: come si è arrivati alla situazione attuale?

«La legge sulla

riproduzione assistita in vigore negli ultimi anni fu approvata alla fine degli Ottanta durante una legislatura socialista, prima che arrivassero i popolari al governo. Ci fu un dibattito considerevole nella società spagnola. Anche a livello intellettuale e giornalistico la voce dei cattolici fu presente, ma già da allora la Spagna cominciò a seguire la direzione della Gran Bretagna, una rotta definita "progressista": in pratica, si permetteva la libera produzione del numero di embrioni desiderato, senza limiti, così come l'impianto illimitato nella donna. Dal punto di vista scientifico, allora non era chiaro quanti embrioni bisognasse impiantare per ogni ciclo: anche la Spagna, quindi, sperimentò i problemi di altri Paesi, come l'alto numero di gravidanze multiple. Per amor di cronaca, il pensiero cattolico cercò in quella stagione di influenzare il dibattito in corso, ma il governo creò una Commissione nazionale per la riproduzione assistita in cui la componente cattolica era poco rappresentata. La maggior parte erano scienziati e ricercatori legati allo stesso mondo della riproduzione assistita, non c'era un vero equilibrio ideologico, predominava quello che io definirei "pensiero scienziato". Alla fine vide la luce una legge definita "liberale".»

Nel 1996 vinse il Partito popolare: cambiò qualcosa su questo fronte?

«Nei soggetti sociali più sensibili alla dignità della vita e dell'embrione, nacque la speranza che il nuovo esecutivo non si limitasse a una riforma della legge precedente, ma varasse una norma totalmente nuova e una legge sulla ricerca che frenasse l'impulso manipolatore di una parte della scienza biomedica. Solo alla fine della seconda legislatura, il Pp affrontò una riforma che a molti sembrò insufficiente. C'erano indubbiamente elementi positivi: si

cercava di risolvere il problema degli "stock" di embrioni congelati, cioè della grande sovrapproduzione che si stava verificando nelle cliniche spagnole, limitando il numero di embrioni che si potevano produrre. La prima versione era più severa, poi a causa della pressione scientifica divenne più blanda, ma almeno stabiliva limiti a fronte di una carenza totale di controllo. Inoltre imponeva l'impianto di due, al massimo tre embrioni per ciclo. Si sperava così di ridurre il numero di embrioni in "eccesso". La dignità stessa dell'embrione ne usciva parzialmente rafforzata, perché il suo "uso", se così possiamo dire, veniva limitato alla riproduzione, quindi a un fine esclusivamente esistenziale.»

Eppure la riforma popolare era ambigua, almeno in un punto: qualcuno interpretava quella modifica come una porta aperta alla ricerca sugli embrioni...

«La norma prevedeva il possibile uso dei "resti" degli embrioni per la ricerca: un passaggio poco chiaro, che avrebbe dovuto essere sviluppato successivamente da una normativa ulteriore sullo scongelo degli stessi. Per alcuni quell'ambiguità significò permettere taluni tipi di ricerca sugli embrioni, per altri non era affatto chiaro. In effetti su quel punto la redazione del testo era ambigua.»

I cattolici come percepirono quella riforma?

«In un primo momento con una certa simpatia, con speranza. Ma lo scheletro essenziale restava, e si continuava a impiegare un termine anti-scientifico come "pre-embione": una parola antiquata, che ha più di 20 anni, e che in passato aveva permesso di considerare la primissima fase dell'embrione come un organismo non umano, semplice insieme cellulare, quasi un'indeterminazione biologica genetica. La riforma del Pp non modificò tutto questo.»

A marzo dello scorso anno è cambiato il governo ed è tornato al potere il Partito socialista, che ha già annunciato una nuova legge. Cosa succederà?

«Le basi da cui si muove l'esecutivo attuale sono completamente diverse. Da un lato va detto che una parte della scienza biomedica spagnola, quella vincolata alla riproduzione assistita, ha moltissima influenza: è una corrente ultraliberale vicina al pensiero statunitense e anglosassone, reclama quasi una libertà radicale per la ricerca. Accetta il diritto della società di legiferare su questi temi, ma chiede mani libere per ricercare; gli obiettivi utilitaristici a cui si punta, in principio, non sono rigettabili:»

si parla di un maggior numero di donne che avrebbero accesso alla maternità, dei vantaggi teorici previsti per alcune malattie. Tutto questo trova il proprio altoparlante nella stessa Commissione nazionale per la riproduzione assistita.»

Ma il cambiamento annunciato recentemente dal governo di Zapatero è radicale, non è una riforma circoscritta...

«Si torna alla produzione di un numero indeterminato di embrioni, con l'obiettivo di colmare le necessità sia della riproduzione assistita sia della ricerca. Nelle cliniche si riempiranno di nuovo i freezer di embrioni congelati. In secondo luogo, pur rispettando il limite dell'impianto di un massimo di tre embrioni per ogni ciclo, si introduce una novità rifiutata da molti Paesi: la selezione embrionale per dare vita a bambini-mediche che curino i fratelli. Dato il bassissimo rendimento di questo tipo di tecniche, si prevede la distruzione di un gran numero di embrioni. Sembra un'eugenetica surrettizia, anche se questo è un termine che viene assolutamente rigettato. Infatti non solo non si riconosce all'embrione il carattere individuale umano, ma questo viene trattato come cosa: materiale per ottenere un fine apparentemente umanitario.»

Dietro a queste iniziative, comunque, ci sono molte famiglie che soffrono...

«Bisogna avere una grande comprensione per i genitori che richiedono questo tipo di interventi, siamo tutti padri e madri. Ma questa comprensione non può dare luogo a una legge strutturata su di essa.»

Ci sono altri punti che la preoccupano, nelle dichiarazioni fatte dalla responsabile della Sanità sul futuro progetto di legge?

«Si autorizzeranno - vien detto - "tecniche nuove" di ricerca: il sospetto è che si tenda a cercare nuove fonti di cellule staminali di origine embrionale, ad esempio con la cosiddetta clonazione terapeutica, che altro non è che una clonazione per la ricerca: sono certo che la legge prevederà limiti e autorizzazioni, ma dalla mia esperienza posso dire che questi ostacoli legali potrebbero rompersi in poco tempo.»

box

80 mila nei freezer Ma l'«avanzo» cresce

La futura legge sulla riproduzione assistita sostituirà la norma in vigore, varata dai socialisti nel 1988, legge già riformata dall'ultimo esecutivo popolare nel 2003: la modifica cercava di limitare la produzione di embrioni, per dare una soluzione all'accumulo verificatosi nelle cliniche spagnole. Secondo alcune fonti, la cifra degli embrioni congelati "in eccesso" si avvicinerà agli 80 mila. La riforma imponeva un numero massimo di tre ovociti da impiantare per ogni ciclo: limite già cancellato lo scorso ottobre. Nella futura legge del governo socialista non ci sarà numero massimo per gli ovociti, ma si manterrà il numero limite di tre embrioni per impianto. Nella futura legge sulla fecondazione assistita inoltre si apriranno le porte alla selezione embrionale. (M.Cor.)

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

Il dubbio non abita da Sgaramella

«Anche (e soprattutto) scienziati e filosofi dovrebbero accettare che una nuova vita incomincia alla fecondazione, ma un nuovo soggetto (persona?) non si dà prima della nascita.»

Vittorio Sgaramella, «Repubblica», 17 febbraio

È tra la fecondazione e la nascita, hic sunt leones, che cosa ci sia non si sa, o meglio, c'è chi crede di saperlo benissimo: qualche cosa o qualcuno che si sta sviluppando, un work in progress che finché non viene baciato dalla luce del sole può essere manipolato a piacere. Qui constatiamo pure come il referendum abbia un risvolto semantico: vita, soggetto, persona, nascita... parole. Basta convincere la gente a dargli in significato "giusto", e il gioco è fatto. A Sgaramella facciamo rispondere da monsignor Sgreccia (che riprendiamo in Matita blu sulla copertina di «è vita»): «L'embrione ha, fin dalla fecondazione, un principio unitario e attivo (genoma individuale): è perciò un'unità vitale unificata e unica, cioè un individuo». Attenzione infine a quel punto di domanda dopo "persona". Sarà proprio una persona? Non lo sarà? Ma chi è una persona? Comunque fosse, dovrebbe valere il principio di precauzione. Sgreccia: «Anche il semplice caso del dubbio equivale al divieto di agire col rischio della soppressione». Possibile che il dubbio, almeno il dubbio, non induca a usare meno iattanza? A un saggio passo indietro?

parole parole

di Simonetta Fiorio

COME STOCK

Gli embrioni «in eccesso»? Fate spazio in magazzino

Consideriamo la definizione originaria di "stock". Recita il dizionario Treccani: "Provvista, approvvigionamento. Quantità di merce in magazzino o in deposito soprattutto come giacenza disponibile per la vendita, specialmente in blocco". Ora non resta che aggiungere "embrioni congelati". Risultato, perché così si usa dire, "stock di embrioni congelati" o in modo più scientifico "embrioni soprannumerari". Stiamo parlando degli embrioni creati perché la tecnica Fivet (fecondazione in vitro embryo transfert) "funzioni" (percentuale di successi cioè parti a termine tra il 10 e il 22%) il che vuol dire che per ogni bambino che si riesce a ottenere ci sono da 80 a 90 embrioni destinati a morire. Già perché nell'utero (o in un altro tratto dell'apparato riproduttivo) della donna vengono trasferiti tre embrioni "selezionati" i rimanenti, detti "soprannumerari" vengono conservati in un congelatore a -196 gradi con la prospettiva di utilizzarli per la stessa donna in caso di insuccesso o in caso voglia un altro figlio. Altre destinazioni: la cessione a centri di ricerca come cavie o la loro distruzione. Nella Convenzione europea relativa ai diritti umani e alla biomedicina del 1996, si vieta di produrre embrioni a scopo di ricerca ma in tema di riproduzione artificiale non si vieta la produzione di embrioni soprannumerari che, notoriamente, prima o poi finiscono per essere in gran parte ceduti a istituti di ricerca. Cita il Treccani come esempio la frase: "Ora non resta altro che sbarazzarsi degli stock inventati".